

# L'ESPERIENZA IN BASILICATA

Stop undeclared work in agriculture

RAISE UP



## *Vincenzo Esposito*

La nostra esperienza è legata ad un'area che si chiama Vulture Alto-Bradano dove, prevalentemente, nel periodo estivo, si fa la raccolta del pomodoro e si riversano nel periodo della raccolta 800-1000 lavoratori quasi tutti extracomunitari. Sono lavoratori che purtroppo risiedono in casolari abbandonati, strutture diroccate, baraccopoli quindi per noi è nata l'esigenza di fare il sindacato di strada dove non sono i lavoratori che vengono nelle nostre sedi, ma siamo noi che raggiungiamo questi lavoratori dove risiedono.

È un lavoro eseguito da sindacalisti, da un mediatore culturale e da un legale. Diamo assistenza legale contrattuale e facciamo un lavoro di informazione nei confronti di questi lavoratori che non

Vincenzo Esposito è in Cgil dal 1993 e attualmente ricopre l'incarico di Segretario Generale della Flai Cgil della Basilicata.

conoscono i diritti e le normative del territorio in cui viviamo e quindi le regole del nostro paese.

C'era una tradizione di accoglienza in un centro di accoglienza che non dava dei servizi ottimali e dove si annidava il caporalato che fornisce manodopera a basso costo e servizi tipo acqua, energia elettrica, pasti e panini.

Da lì nasce l'esigenza del sindacato di strada, da lì nasce l'esigenza anche da parte nostra in collaborazione con la Regione

Basilicata e la prefettura di organizzare un centro di accoglienza che potesse offrire dei servizi: un letto, servizi igienici sanitari, un pasto caldo, la possibilità di cucinare, un ambulatorio medico, un addetto del centro per l'impiego che permette l'incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro tramite le liste di prenotazione.

Un progetto importante al quale si aggiunge un altro pezzo che toglie praticamente la possibilità per il caporale di fornire manodopera agricola cioè il trasporto: da due anni con l'ente bilaterale territoriale finanziamo il trasporto dal centro di accoglienza per i campi e dai campi. Questo è uno strumento fondamentale perché il caporale prevalentemente si occupa del trasporto e lo fa pagare, fornendo invece questo servizio gratuitamente, è chiaro che elimini il senso del caporale.

Inoltre, in collaborazione con le associazioni datoriali, stiamo facendo un lavoro: Coldiretti, in particolare, spinge i propri associati a rivolgersi al centro di accoglienza e quindi ad assumere la manodopera attraverso le liste di prenotazione.

Le tipologie di intervento sono due: nel centro di accoglienza abbiamo un sindacalista che due volte a settimana fa attività di sportello con l'altra attività, più incisiva, andiamo presso le baraccopoli e i casolari ad incontrare le persone con l'ausilio di un mediatore culturale che parla più lingue e raccogliamo in quel

contesto delle pratiche che nei giorni successivi cerchiamo di espletare al ritorno, nella settimana successiva, cerchiamo di dare le risposte a queste istanze.

Per la divulgazione utilizziamo questo criterio: nel momento in cui parte la campagna facciamo un comunicato sulla stampa locale, durante il percorso segnaliamo eventuali episodi particolari e poi facciamo un resoconto finale al termine del progetto.

La stampa ci serve soprattutto per sollecitare gli organi preposti al controllo, l'ispettorato del lavoro, l'INPS e la prefettura, e in alcuni casi ci serve anche per sollecitare la Regione, per fare in modo che il progetto, soprattutto per la parte legata al campo di accoglienza sia organizzato nel miglior modo possibile.

Il lavoro fatto insieme alla Regione Basilicata è un lavoro importante: aver dotato quell'area di un campo con tutti i servizi (di trasporto,



In collaborazione con la Regione Basilicata e la prefettura è stato allestito un centro di accoglienza con i seguenti servizi: un letto, servizi igienici sanitari, un pasto caldo, la possibilità di cucinare, un ambulatorio medico, un addetto del centro per l'impiego che permette l'incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro tramite le liste di prenotazione.

**“Il caporale si occupa del trasporto e lo fa pagare, fornendo questo servizio gratuitamente, si elimina il senso del caporale”**

sanitari, igienici, la possibilità di consumare un pasto) è stato fondamentale, ma si risolve solo una parte del problema perché ci rivolgiamo a una platea di circa 1000 persone mentre il campo ne può ospitare al massimo 400 quindi abbiamo la necessità di raddoppiare i posti a disposizione e magari anche implementare il campo con altri servizi: un ambulatorio medico itinerante, il noleggio delle biciclette, l'officina per riparare le bici, i giubbini catarifrangenti perché il rischio di essere investiti dalle auto è altissimo.

Ci sono dei servizi che ancora si devono fare e che si possono fare ma ovviamente servirebbe un maggiore investimento di risorse da parte della Regione e anche da parte di altri soggetti per aumentare la capacità di accoglienza.